



18 aprile 2011

Luca 23, 32-49

- 32 Ora erano condotti con lui
anche due altri malfattori,
per essere soppressi.
- 33 E quando giunsero sul luogo
chiamato Cranio,
là crocifissero
lui e i malfattori,
l'uno a destra e l'altro a sinistra.
- 34 [Ora Gesù diceva:
Padre,
rimetti loro,
poiché non sanno cosa fanno.]
Ora, dividendosi le sue vesti,
gettarono le sorti.
- 35 E stava il popolo a contemplarlo.
Ora irridevano anche i capi
dicendo:
Altri salvò!
Salvi se stesso,
se costui è il Cristo di Dio,
l'eletto!
- 36 Ora lo schernivano
anche i soldati
accostandosi, offrendogli aceto
e dicendo:
- 37 Se tu sei il re dei giudei,
salva te stesso!
- 38 Ora c'era anche un'iscrizione su di lui:
Il re dei giudei
costui.



- 39 Ora uno dei malfattori appesi
lo bestemmiava dicendo:
Non sei tu forse il Cristo?
Salva te stesso,
e noi!
- 40 Ma quell'altro, rispondendo,
sgridandolo dichiarò:
Tu non temi neppure Dio,
che sei nella stessa condanna?
- 41 E noi giustamente,
poiché riceviamo il contraccambio
per quanto facemmo.
Ma costui
non fece nulla fuori luogo.
- 42 E diceva:
Gesù,
ricordati di me
quando giungerai nel tuo regno!
- 43 E gli disse:
Amen ti dico:
oggi
sarai con me
nel paradiso!
- 44 Ed era già circa l'ora sesta
e fu tenebra
su tutta la terra
fino all'ora nona,
essendo mancato il sole.
- 45 Ora si squarciò
il velo del santuario
nel mezzo.
- 46 E, avendo gridato a gran voce,
Gesù disse:
Padre,



nelle tue mani
affido il mio spirito.

Ora, detto questo, spirò.

47 Ora, visto l'avvenimento,
il centurione glorificava Dio dicendo:

Davvero quest'uomo
era giusto!

48 E tutte le folle presenti insieme
a questa visione,
contemplati gli avvenimenti,
colpendosi il petto
ritornavano.

49 Ora tutti i suoi conoscenti
e delle donne,
che insieme lo seguivano dalla Galilea,
stavano da lontano
a contemplare queste cose.

1 Pt 2, 19-25

19 È una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo
ingiustamente;

20 che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete
mancato? Ma se facendo il bene supporterete con pazienza
la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio.

21 A questo infatti siete stati chiamati, poiché
anche Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:

22 egli non commise peccato
e non si trovò inganno sulla sua bocca,
23 oltraggiato non rispondeva con oltraggi,
e soffrendo non minacciava vendetta,
ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con
giustizia.



- 24 Egli portò i nostri peccati nel suo corpo
sul legno della croce,
perché, non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia;
- 25 dalle sue piaghe siete stati guariti.
Eravate erranti come pecore,
ma ora siete tornati al pastore
e guardiano delle vostre anime.

Prepariamo il testo che ci introduce nell'ascolto di questa sera: è il brano della prima lettera di Pietro, 2, 19-25.

È quella parte della lettera nella quale Pietro si rivolge a coloro che sono servi e si occupano di servire come mestiere, come parte integrante della loro vita. A queste persone Pietro indica come modello, come traccia da seguire Cristo fatto servo, il Santo servo Gesù. Così appunto Pietro chiama così Gesù nel passaggio degli Atti che abbiamo ascoltato, ai capp 3-4.

Questa sera facciamo un intervallo degli Atti degli Apostoli, per capire meglio quello che stiamo leggendo. È appena avvenuta la prima persecuzione degli Apostoli e hanno avuto di nuovo il dono dello Spirito e vedremo la volta prossima che li mettono in prigione due volte di fila e poi li flagellano.

Cercheremo, questa sera di far penetrare in questo mistero della Croce di Gesù, che i discepoli han capito un po' alla volta anche loro.

Il Gesù Risorto non faceva altro che spiegare il senso della Croce, perché è con la Croce che Gesù ci ha salvato.

E circa la Croce dimenticate i films eventualmente visti sulla Croce.



Come risulta dai Vangeli, **la Croce è lo spettacolo di Dio**, cioè si vede Dio faccia a faccia. Dio che nessuno ha mai visto, lì lo vediamo.

Quindi questa sera vediamo Dio; un Dio che nessuno avrebbe mai immaginato, quel Dio che Paolo, grande teologo, definisce così: *io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo e questi Crocifisso.*

È la Croce lo svelamento di Dio. E Luca, come vedremo, narra la Crocifissione come lo spettacolo in cui Dio si esibisce e si mostra nudo sulla Croce, nella sua essenza di Dio.

Prima di leggere il testo ancora una cosa: **Luca ha due problemi** particolari, come anche noi, nei riguardi di Gesù,

- il primo è che lui non l'ha mai visto, quindi si chiede: **Cosa vuol dire che Gesù è morto per me, che Gesù mi ha salvato?** Questo è il primo problema.
- Il secondo: Gesù è già morto ormai da 30-40 anni, il mondo va avanti come prima, i potenti fanno ancora ingiustizia, i giusti ancora soffrono, noi stessi abbiamo persecuzioni: **ma che salvezza ci ha dato Gesù se tutto è come prima?** E allora affronta il tema cercando di farci capire **cosa vuol dire che Gesù è morto per me e qual è la salvezza che ci ha portato.** E lo fa con molta acutezza in un testo mirabile che adesso leggiamo e che poi cercheremo di lasciar parlare così al nostro cuore.

E lo comprenderemo forse meglio di quanto abbiamo fatto più o meno l'anno scorso.

Sarebbe un testo da leggere ogni giorno questo, perché qui si vede Dio faccia a faccia.

E aggiungo un'altra cosa: **è pura contemplazione leggere questo testo**, lasciare che ogni parola entri; vi accorgerete quanto è



ricca ogni parola, non c'è una sbavatura, uno spreco di parole e di vocaboli.

Luca 23, 32-49

³²Erano condotti anche due altri malfattori con lui per essere levati. ³³E quando giunsero sul luogo chiamato cranio, là crocifissero lui e i malfattori, l'uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Ora Gesù diceva: Padre, rimetti loro, poiché non sanno cosa fanno. Ora, dividendosi le sue vesti, gettavano le sorti ³⁵e stava il popolo a contemplarlo. Ora storcevano il naso anche i capi, dicendo: Altri salvò, salvi se stesso, se costui è il Cristo di Dio, l'eletto. ³⁶Ora lo canzonavano anche i soldati, accostandosi, offrendogli aceto e dicendo: ³⁷Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso. ³⁸Ora c'era anche una iscrizione su di lui: Il re dei Giudei costui. ³⁹Ora uno dei malfattori appesi lo bestemmava dicendo: Non sei forse tu il Cristo? Salva te stesso e noi. ⁴⁰Ora, rispondendo quell'altro, sgridandolo, disse: Tu temi neppure Dio, poiché sei nella stessa condanna. ⁴¹E noi giustamente, poiché riceviamo il giusto per quanto facemmo. Ma costui non fece nulla fuori luogo. ⁴²E diceva: Gesù, ricordati di me, quando sarai giunto nel tuo regno. ⁴³E gli disse: Amen, ti dico, oggi con me sarai nel paradiso. ⁴⁴Ed era già circa l'ora sesta e la tenebra fu sull'intera terra, fino all'ora nona, essendo mancato il sole. ⁴⁵Ora si squarciò il velo del santuario nel mezzo, ⁴⁶ed esclamando a gran voce, Gesù disse: Padre, nelle tue mani affido il mio spirito. Ora, detto questo, spirò. ⁴⁷Ora, visto l'avvenimento, il centurione glorificò Dio, dicendo: Davvero quest'uomo era giusto. ⁴⁸E tutte le folle presenti insieme a questa visione, contemplati gli avvenimenti, colpendosi il petto ritornavano. ⁴⁹Ora da lontano stavano tutti i suoi conoscenti e le donne che insieme lo seguivano dalla Galilea, a contemplare queste cose.



Per capire un pochino questo testo, una chiave di lettura generale: il processo di Gesù, la sua condanna, la via crucis e la crocifissione, sono da leggere seguendo il cerimoniale di corte. Quando uno prendeva il potere, veniva prima acclamato, perché era il vincitore. Chi prende il potere è normalmente un bandito che riesce a prendere il potere perché è diventato più forte del bandito precedente che era il re e il re precedente è la vittima designata, cioè sarà ucciso e lui ne prende il posto.

- Prima c'è l'acclamazione: entra nella città con le sue truppe – Gesù è entrato non con i suoi Apostoli perché erano fuggiti, è entrato da solo con Pietro che lo seguiva da lontano. Sembra tutto una burla.
- Poi nel processo è lui che giudica Pilato e i sommi sacerdoti.
- E poi viene acclamato dal popolo: "Crocifiggilo!".
- Poi c'è l'editto che lo proclama re: è la condanna a morte.
- Poi c'è il corteo trionfale che attraversa la città. E qui lo vediamo nel corteo trionfale, attraversa la città per andare al patibolo.
- E lì è intronizzato con la sua corte. Il suo trono è la Croce, la sua corte sono i due malfattori.
- E poi dal trono pronuncia il giudizio, perché fa il corteo con tutti i suoi nemici dietro che ucciderà.
- E sul Calvario, uccide l'inimicizia, uccide il male, uccide la morte.

Allora vedremo che praticamente ciò che sembra una burla è la realtà. È come il carnevale, dove ci sono tutti i travestimenti costanti.

E poi il procedimento che usa Luca – allora non c'era il cinema, non c'era la luce e tutte le altre cose – perché lo chiamavano "teatro". E anche lui lo chiama "teatro". Dio fa teatro. E allora quando usa questa espressione "*davanti a questa theoria*" il



significato che vuol dare è proprio quello di teatro, è Dio che si fa vedere.

E tutti partecipavano al teatro, ed erano coinvolti e dovevano poi pronunciarsi per chi stavano. Ridere quando bisognava ridere, piangere quando bisognava piangere, se no ti bastonavano. Cioè tu sei coinvolto nella scena.

Luca però, più che teatrale – fa più teatro Giovanni che ha grandi dialoghi e poche scene – è tutto a scene costanti e molto mosse, è più un film, come vedremo dal testo. E allora vediamo questo film,

Luca è chiamato pittore. E la parola dominante è: “contemplare, vedere”, “contemplare, vedere”, contemplare, vedere”.

La prima parte del vangelo di Luca è “ascoltare” la parola di verità che è una logoterapia, aggiusta i nostri concetti sbagliati. Poi quando hai i concetti giusti, vedi anche la realtà, sei illuminato. Qui siamo chiamati a vedere la realtà in questo capovolgimento tipico del carnevale, che si faceva più o meno in quell’epoca, nella festa di primavera.

E la sorpresa di questo carnevale è che c’è Dio che si fa vedere com’è.

Mentre noi pensiamo che sia un maledetto, un bestemmiatore, un delinquente.

E c’è la salvezza dove sembra che ci sia la perdizione. Vediamo.

Sotto questo testo, in filigrana, si legge tutta la Bibbia:

- Genesi – questa è la creazione nuova
- Esodo – questa è la nuova Pasqua, la nuova liberazione
- La Sapienza – la Sapienza di Dio
- I Salmi del giusto



- Le profezie del servo di Javhè
- Tutta la profezia apocalittica, la rivelazione
- E poi tutta l'escatologia, la fine del mondo: qui finisce il mondo e nasce il mondo nuovo, i cieli nuovi, la terra nuova
- E soprattutto, il Cantico dei Cantici, che è il canto d'amore tra Dio e l'uomo che qui si compie totalmente.

Quindi in filigrana qui si legge tutta la Bibbia, in queste piccole scene.

Per questo varrebbe la pena di leggerlo ogni giorno, semplicemente sapendo che dietro ogni parola contempi Dio che si è rivelato così.

³²Erano condotti anche due altri malfattori con lui per essere levati. ³³E quando giunsero sul luogo chiamato cranio, là crocifissero lui e i malfattori, l'uno a destra e l'altro a sinistra.

Questo è il corteo trionfale, dove si parla anche di *“due altri malfattori”* – la traduzione la fanno sbagliata perché non vogliono chiamare *“malfattore”* Gesù e invece il testo dice *“anche due altri”*: Gesù è il primo malfattore, anche due altri.

Quindi comincia con questa **solidarietà con i malfattori**, dove la parola *“malfattore”* è colui che fa il male. Poi si parla di *“buon ladrone”*, perché non si può dire *“buon malfattore”*.

Fare il male è la professione che ciascuno fa come può, ma non per cattiveria, uno la fa come gesuita, l'altro come papa, l'altro come vescovo, l'altro come presidente del consiglio, ognuno come può.

In che cosa consiste l'essere malfattore? Nel cercare di salvare se stesso – ed è ciò che in tutte le nostre azioni ci rende egoisti e ci fa fare il male - e procurare la morte a noi che non siamo più figli e fratelli e agli altri che uccidiamo.

Quindi ognuno come può, a modo suo, è malfattore.



E lui è solidale con tutti i malfattori: ***non si è vergognato di chiamarsi “nostro fratello”***, per questo è figlio del Padre.

E poi nella Crocifissione ci saranno le varie scene e Gesù che parla due volte, rivolgendosi al Padre. In mezzo c'è questa solidarietà con l'ultimo dei fratelli, con i malfattori.

Questi malfattori sono “con” lui.

Sono i discepoli a essere chiamati “con” lui. Sono con l'innocente, anche per una semplice cosa: che il malfattore, di tutto sarà colpevole ma, quando è condannato, della sua morte, non è colpevole: lui non voleva la sua morte, voleva quella degli altri; gli è andata male, non c'è riuscito, sono riusciti meglio gli altri. Quindi nella morte diventiamo tutti innocenti, noi malfattori, siamo con lui, che si mette con i malfattori. Ed è **da qui che si capirà il mistero di Dio e che cos'è la salvezza.**

Per essere levati: vuol dire tante cose, soprattutto “essere impiccati, appesi”, ma anche “glorificati”.

E poi giungono sul “luogo”: la parola “luogo è riservata sia alla nascita, sia alla Croce.

Non c'era altro luogo: la mangiatoia era già il segno della Croce.

In ebraico “il luogo” è “Il tempio”, è il luogo di Dio, il luogo per eccellenza. Il resto è “non luogo”.

Come anche in tutte le culture c'è sempre il tempio, il sacro; e il profano che sta davanti al sacro; quello è il centro, il centro di tutto.

Ora **il luogo è il Calvario**. Calvario è una piccola collina sulla porta della città e lì facevano le esecuzioni capitali e l'esecuzione capitale – come anche il bruciare le streghe - è lo spettacolo primordiale che fa il potere civile o religioso. Qualunque potere. Uno ha potere se può uccidere l'altro. Se no, che potere ha?



Il re è colui che può ammazzare tutti. La può far franca sempre, comunque. E può cambiar le leggi, essendo super legem. Per cui il luogo, il nuovo tempio, è il luogo più infamato, il luogo della celebrazione del potere dell'uomo che distrugge l'uomo e distrugge anche Dio. E **lì è il luogo della rivelazione di Dio.**

E lo Crocifissero. È l'intronizzazione, il suo trono è il patibolo dello schiavo ribelle. Lui che è fedele.

Sembra una farsa. O è una farsa quella che facciamo noi, molto tragica, e a lui tocca portarla, perché così trattiamo tutti i poveri cristi, così trattiamo il figlio dell'uomo e anche ogni uomo. E anche il re è destinato a diventare così, perché appena c'è il successore - se non è già morto in guerra - viene fatto fuori in questo modo. Quando fa una guerra e la vince si porta dietro gli altri re e li scanna sotto il suo trono. Perché dal trono poi farà il giudizio.

E poi **la sua corte.**

Uno a destra e l'altro a sinistra. Compagni di Gesù.

Siamo tutti suoi compagni. Questi due rappresentano noi, tutta l'umanità fatta di malfattori che sono la sua corte regale.

³⁴Ora Gesù diceva: Padre, rimetti loro, poiché non sanno cosa fanno. Ora, dividendosi le sue vesti, gettavano le sorti

Dal trono il re pronuncia il giudizio in cui punisce i nemici e premia gli amici. Agli amici - e sono i crocifissori - lascia le sue vesti, simbolo del suo corpo, come eredità,

E poi, **qual è il suo giudizio?** Si rivolge al Padre e siccome la volontà del Padre è uguale alla sua, gli dice: *Perdona loro, non sanno quello che fanno.*

Il suo giudizio è il perdono. Non del peccato, ma del peccatore. Il peccato gli tocca portarlo su di sé, perché noi confondiamo spesso il perdono del peccato, con il perdono del



peccatore. Noi perdoniamo il peccato, anzi ci piace il peccato. Ma siamo concorrenti con il peccatore e lo detestiamo. Invece **il peccatore va perdonato e compianto**: poveretto! È proprio scemo! **Il peccato va detestato** e bisogna vergognarsi, perché il peccato è la morte.

E Gesù uccide la morte con il perdono, uccide l'inimicizia, dà la vita per quelli che lo uccidono. E il nemico ultimo dell'uomo è la morte.

In questo testo vedremo che sconfigge la morte: sarà quello che capirà il secondo malfattore e **la morte diventerà la consegna al Padre della vita**, cioè il ritorno a casa.

E vorrei aggiungere delle cose su questo perdono.

Gesù, perdonando chi lo mette in Croce è esattamente il Figlio uguale al Padre.

Quando Gesù dà la definizione di Dio dice: *diventate misericordiosi, uterini com'è uterino il Padre vostro*. E continua: *perdonate, assolvete, date*. Lui perdona, assolve e dà la vita a chi gliela ruba.

Quindi **Gesù è Dio e ci salva facendo così**. Vince il male con il bene. Perché se dovesse punire tutti i malfattori, lui sarebbe il boia di tutti e resterebbe uno che si crede giusto come per esempio Giona, e dovremmo vivere noiosamente con uno come questo che è il peggiore di tutti, perché voleva uccidere tutti gli altri. E pregava Dio che li sterminasse.

Capite sono cose profondissime, sono incalcolabili!

E il motivo, non è un'attenuante: *Non sanno quello che fanno*. E qui vorrei che aprissimo gli occhi: il male si fa tutto nell'incoscienza, **è l'incoscienza il vero male, la stupidità**, il credere che sia un valore una cosa oscena, credere che sia bene il male. È questo l'errore! L'uomo non è cattivo è solo scemo!, ingannato!



E nelle tre scene successive vedremo come Gesù smonta i tre inganni che ci sono nella testa di ogni uomo:

- l'inganno su Dio,
- l'inganno sul re, sul potere
- e l'inganno sulla vita

E **la cecità**, di fatti, è il **vero peccato**. Se foste ciechi, dice Gesù ai farisei, non avreste alcun peccato; ma voi credete di vederci. Siamo in delirio, abbiamo falsi valori, per questo facciamo il male, mica per cattiveria.

Anche Adamo ed Eva non volevano far nulla di male; c'era una cosa bella, buona e desiderabile per essere come Dio – il nostro dovere è esser come Dio, siamo suoi figli – e se c'è una cosa bella, buona e desiderabile la facciamo.

Anche Gesù nelle tentazioni è stato tentato per essere figlio di Dio.

Sottolineerei questo aspetto del perdono che può aiutare e forse è una domanda che si presenta quando ritorniamo su questa pagina di Luca:

come mai Gesù non perdona direttamente i suoi uccisori?

*Perché l'ha fatto con tanti, con la donna adultera, con altri che guariva ai quali rimetteva direttamente il peccato. Perché non lo fa con i suoi assassini? E credo che l'insistenza che veniva richiamata sull'incoscienza, sulla cecità può darci la chiave di questa impossibilità: **Gesù è impossibilitato a offrire un perdono diretto a chi non ha coscienza di quello che sta combinando**. Neanche Gesù può fare, può sostituirsi alla consapevolezza che non c'è; e **allora può semplicemente, prima ancora di affidare se stesso, affidare alla misericordia del Padre coloro che lo stanno uccidendo; perché non c'è questa coscienza, non c'è alcuna riconciliazione se non c'è la consapevolezza del peccato, del male compiuto.***



E la consapevolezza verrà data dalle tre scene successive, dove si smontano i falsi valori che ci rendono incoscienti. Perché uno è incosciente per i falsi valori che ha dentro.

Allora **vediamo le tre scene che corrispondono alle tre tentazioni di Gesù**

- Quella del pane, la vita
- Quella del potere, i regni
- Quella di Dio, l'aver Dio in tasca.

E qui sono capovolti, incomincia con Dio e vediamo.

³⁵e stava il popolo a contemplarlo. Ora storcevano il naso anche i capi, dicendo: Altri salvò, salvi se stesso, se costui è il Cristo di Dio, l'eletto. ³⁶Ora lo canzonavano anche i soldati, accostandosi, offrendogli aceto e dicendo: ³⁷Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso. ³⁸Ora c'era anche una iscrizione su di lui: Il re dei Giudei costui. ³⁹Ora uno dei malfattori appesi lo bestemmiava dicendo: Non sei forse tu il Cristo? Salva te stesso e noi.

Sono tre scene dove c'è il ritornello ossessivo "salva te stesso", "salva te stesso", "salva te stesso e noi".

Il movente di ogni azione nostra è salvare la pelle.

Principio di tutta la cultura è salvarci: dalla malattia, dagli imprevisti, dalla morte, sapendo che tutta la cultura è una macchina di immortalità diceva uno; ed è vero, sapendo però che tutti siamo sconfitti perché l'uomo sa di essere mortale.

Però questo voler salvar se stesso cosa fa? L'importante è salvare me stesso. Cosa serve salvare me stesso? Mi suggerisce tutte le azioni di egoismo, di non pensare all'altro.

E allora vediamo **la prima scena.**

Tra l'altro, ora le scene sulla croce cominciano con il popolo che contempla e terminano con il popolo che contempla. Cioè siamo chiamati a contemplare, a contemplare questa



“contemplazione”, perché “teatro” è la stessa parola “theoria” che si chiama contemplazione, che qui si fa vedere.

I capi sono i capi religiosi che qui torcono il naso e dicono: Altri salvò, salvi se stesso se è il Cristo di Dio, l’eletto.

Per i religiosi un Dio così che muore in Croce con i malfattori, è una cosa indegna, che salvezza è questa?

Dio è uno che salva se stesso. Se muore non è Dio!

E invece **Gesù è Dio, non perché salva se stesso** - sarebbe un supremo egoista – perché Dio è amore e lui perde se stesso per dare la vita agli altri. Per questo è Dio.

Quindi Gesù ci sdemonizza l’immagine di Dio: per noi Dio è quello ha in mano tutti, è il padrone di tutti, che poi fa le leggi, che poi fa il giudice, che poi condanna, che poi fa il brigatista, che poi fa il boia.

Dio è esattamente il contrario.

Dio ha in mano nessuno, s’è messo nelle mani degli uomini, perché l’amore si mette nelle mani dell’altro. Dio non possiede nulla, dà anche la vita. Dio non giudica nessuno, non domina nessuno, **espone la vita a servizio di tutti.** Non giudica nessuno, perdona tutti, non i peccati – i peccati gli costano cari, gli costano la pelle. Quindi, vedendo la Croce. dovremmo capire l’oscenità del peccato Che facciamo tranquillamente.

E il Crocifisso è la distanza infinita che Dio ha posto tra sé e ogni nostra immagine di Dio.

Dio è un uomo, che dà la vita, che muore in Croce, da maledetto, da malfattore, da bestemmiatore, questo è Dio. Perché Dio dà la vita, è il contrario dei padroni.

Poi noi imitiamo questo Dio, per cui le religioni tengono presente questo Dio, perché questo Dio è molto funzionale al potere; se questo Dio non ci fosse, diceva Voltaire, andrebbe



inventato, perché giustifica appunto il dominio, mantiene un certo ordine che è quello che vediamo ancora nella società.

Dio è il lupo maggiore che mangia tutti, è il delinquente peggiore, tutti devono rigar diritto se no è giudicato. Però chi è potente cosa fa? Fa il dio in terra, dicendo: dopo vedremo, lui mi giudica dopo, sulla terra intanto faccio io da dio perché devo essere come Dio.

Ma è questo falso modello di Dio che presentano i religiosi, che giustificano i potenti e ogni male nel mondo. Perché il potere ha sempre bisogno di una giustificazione religiosa, anche se ateo. Non è solo vizio della politica italiana cercare l'appoggio dei preti e del clero; è innato; diversamente, non ha giustificazione la crudeltà, la stupidità; se invece c'è in dio, è chiaro, Dio è il sommo violento. Addirittura nel Medio Evo si interpreta la Croce dicendo che il Figlio ha dovuto morire per placare l'ira del Padre contro l'uomo! Come se Dio fosse dracula! Cose orribili!

Dio ha tanto amato il mondo da dare suo figlio, che è peggio che dare se stesso.

Allora capite: Gesù ci salva sulla Croce da chi? Da Dio, dalla religione, da quel Dio potente che ci castiga, che ci punisce; da quel falso modello che ci terrorizza e che poi realizziamo nella nostra vita con i nostri figli, con i nipoti e poi nel potere generale.

Finalmente qui si vede, si vede Dio! Sembra una presa in giro: storcono il naso, proprio con un senso di schifo, immondo questo!

Altri salvò, salvi se stesso! È una professione di fede!

È esattamente un riconoscimento di quella che è stata la vita di Gesù: ha salvato gli altri e ancora una volta l'ironia di Luca ci fa entrare in profondità nel mistero perché vengono dette cose che sono derisorie, canzonatorie, ma che esprimono nello stesso tempo il cuore profondo della vita di Gesù.



Faccio notare un altro dettaglio: si dice non che storcono, ma **storcevano** il naso: si dice che i soldati lo **canzonavano**, i malfattori lo **bestemmiavano**. Tutto all'imperfetto. Cosa vuol dire?

Vuol dire che quella bestemmia, quella canzonatura, quello storcere il naso da parte dei religiosi è cominciato allora e continua adesso. Questo è il senso dell'imperfetto. Cioè è un'azione che continua nella storia. Ancora oggi noi facciamo così. Proprio è la sdemonizzazione di Dio. È quel che dice Gv 12, 31-32 quando dice: *Quando sarò elevato da terra scaccerò il principio di questo mondo: satana.* Satana s'è messo al principio, cioè ha preso il posto di Dio.

E l'immagine che abbiamo di Dio è satanica. Quella suggerita dal serpente.

E allora attirerò tutti a me.

Da quel Dio siamo fuggiti da allora in poi. **Questo Dio che ci dà la vita ci attira tutti a sé perché è il Dio amore**, è il contrario di quello che pensavamo. Quindi **tutto il senso del Vangelo è sdemonizzare l'immagine di Dio.**

L'uomo ha bisogno di inventarsi i suoi deliri, e di proiettarli su Dio.

Qui veramente cadono tutti i nostri deliri su Dio: Dio è questo.

La seconda. I **soldati rappresentano semplicemente il potere** allo stato puro: infatti si parla del re dei Giudei con l'iscrizione. Il soldato è la violenza: l'unico potere che ha è quello di dare la morte, se no a cosa serve?

E la violenza allo stato puro è l'essenza del potere. Diventa re chi può uccidere l'altro senza danno per sé. E la sua violenza, maggiore delle altre, è un deterrente per le violenze minori. Non c'era ancora la bomba atomica e le altre bombe. Era sufficiente che il cane maggiore trattenesse gli altri. Ora basta un cagnetto per far saltare tutto.



Comunque il re rappresenta il Dio in terra; ha in mano tutto e tutti, almeno nel suo ambito. Detta legge come gli pare e piace. Non è una cosa recente è antica, nulla di nuovo sotto il sole.

E poi è lui che giudica, non ci riesce ancora, ma ci riuscirà presto, una volta i re riuscivano a fare anche questo. Cioè hanno in mano ogni potere.

In fondo ogni uomo dev'essere come Dio, no? Lui è Dio in terra e per questo ci sono tutte le ingiustizie, le sopraffazioni.

Qualche volta noi parliamo di politica – mi spiace parlarne – perché l'uomo è un animale politico, cioè vive nelle relazioni della città, della polis, in relazione all'altro. O queste relazioni sono a immagine di Dio, ma di quale Dio? Se sono ad immagine di quel Dio che i capi delle religioni presentano, questo è l'anti-dio; **il potere è idolatria, è il culto di se stessi, è l'imbecillità assoluta.** Cosa si crede di essere? Mica è diverso dagli altri, se si sente diverso allora è scemo, gli altri sono normali, io mi sento normale! E non sono re, né presidente del consiglio, né presidente della repubblica, né papa. Mi sento normale. Se loro si sentono diversi, mi preoccupa per loro, chiunque sia. Non so se è chiaro.

Eppure **come proiettiamo su Dio i nostri deliri, così eleggiamo quelle persone che rappresentano i nostri deliri, per ignoranza.** Ma l'ignoranza dovrebbe cessare! *Non sanno quello che fanno*, ma guarda la Croce! se poi guardi i poveri cristi, vedi quel che avviene nel mondo!

Allora **apri gli occhi, se non li apri cambia mestiere.**

Qui ci sarebbero tante cose da dire, qualcosa ha già detto il Cardinale ieri che ci ha fatto da eco a quanto abbiamo detto lunedì scorso.

C'è effettivamente un confronto aperto con un certo modo di intendere il potere. È interessante che qui Gesù non fugge più nel processo e nella condanna e poi nel titolo che lo chiama re e poi, lo



*vedremo tra un momento, anche quando uno dei malfattori gli parla di un regno – che cosa ha visto quello lì del Regno di Gesù? – Gesù non scappa più, come avvenuto in Gv 6 quando la gente voleva farlo re dopo la moltiplicazione dei pani. Perché è l'unico modo questo di vivere una regalità che è decisamente nella giusta immagine: **Dio è re in quanto dà la vita per i suoi sudditi**. Mi sembra un punto che veramente capovolge le nostre logiche che sono sempre quelle che abbiamo visto alla luce di quell'imperetto; noi continuiamo a storcere il naso, continuiamo a canzonare perché non accogliamo questa modalità.*

*Si citava un attimo fa il Cardinale nella sua omelia della domenica delle palme, ma ci ricordavamo stamane anche di un altro vescovo, di un altro Cardinale che si chiamava Helder Camera; lui esercitava con autorevolezza, in questo senso un potere che era al servizio della sua gente. Egli era solito, con una buona dose di autoironia, scherzare su di sé e sui suoi numerosi guai e diceva: **se io mi metto a dar da mangiare ai poveri, tutti mi dicono che sono un santo; se invece mi chiedo perché i poveri non hanno da mangiare, allora divento un comunista!***

Allora è un modo di vivere la responsabilità e il potere che è nella linea del servizio.

A me quello che fa vergogna come credente è che **i nostri Vescovi mediamente non si scuotono molto**. Cioè fin che la religione resta in sacrestia per non pagare l'ICI o avere altri piccoli o grandi vantaggi, va bene tutto! Eh no, dobbiamo essere corretti. Ringraziamo Dio che ci sono dei Vescovi corretti e bravi. Fossero tutti! Ma questo non è far politica, è semplicemente **salvare l'intelligenza e l'umanità dell'uomo**, che è il primo dovere, se no non siamo neppure umani! e tanto meno cristiani. Abbiamo già avuto l'esperienza del nazismo, del fascismo, con tanti bravissimi cristiani! Non abbiamo potuto farlo con i comunisti perché ci



perseguitavano, menomale! Ma sarebbe stato meglio essere perseguitati anche qui piuttosto che fare così!

La terza. La Croce mi salva da Dio, bella cosa! Dio non è quello che pensavo e sto più tranquillo! E poi mi salva dal potere dell'uomo sull'uomo. Non si può usare la religione come si sta facendo ancora adesso per avallare il potere sull'uomo, è un'ingiustizia, non si può!

Noi sosteniamo invece tutte le ingiustizie le dittature di vario tipo, pur che ci facciano dei piccoli favori. No, questo è indecoroso. Capite allora perché lo prendevano in giro? Si continua a prenderlo in giro.

La parola "canzonare" vuol dire, in greco, trattare da bambino, da scemo, sì Cristo era così, ma adesso voi capite come va la storia!

Uno dei due malfattori: sono probabilmente i due compagni di Barabba – Barabba era il capo ed è stato liberato al posto di Gesù - e rappresentano tutti noi che siamo omicidi in carcere, in attesa di esecuzione, fratelli di nessuno e figli di nessuno, che diventiamo liberi perché il Figlio di Dio prende il nostro posto.

E questo *lo bestemmiava...* è ancora all'imperfetto. E diceva: *Tu sei il Cristo e so cosa sai fare:* hai fatto il pane, hai fatto miracoli, hai fatto risuscitare i morti, tu puoi far scomparire questi fetenti romani e questi sacerdoti che sono d'accordo con loro e anche Erode e liberare il popolo. Perché non lo fai adesso? Lo puoi fare! Anche qui dalla Croce, sono sicuro che lo puoi fare! Fallo! *Salva te stesso, e noi!* Per te puoi fare quello che vuoi, ma salva noi, ci devi salvare, perché io non ho fatto nulla di sbagliato, io volevo solo essere liberato da quei ladroni dei romani.

Quando capita a noi il male diventiamo come questo. "Salvami!", un Dio che non mi salva dalla morte, che Dio è? Dio non mi salva dalla morte, grazie a Dio siamo mortali. Pensate a che cosa orribile sarebbe se fossimo ancora qui tra 300 anni!



Dio ci salva nella morte e la morte è un passaggio, la morte, come noi la viviamo, **è morte** - ha il veleno come lo scorpione nella coda - **perché siamo egoisti**. Se conta solo il mio "io", quando questo termina, finisce tutto, quindi mi difendo dalla morte! Se no è la fine. Ma se dove io finisco comincia l'altro, c'è la mia comunione con l'altro, c'è la relazione; allora **il mio limite è la mia comunione con l'altro, il mio limite assoluto è la mia comunione con l'assoluto, vengo da Dio e torno a Dio**. Cioè è il peccato che fa sì che la morte diventi morte, se no, non ci sarebbe la morte.

Sarebbe semplicemente come quando uno nasce: non è che muoia staccandosi dalla madre, nasce! Questo accade sin dalla madre terra, non è che muoia, entra nella pienezza di vita, dopo 90 anni di gestazione, dove ha allenato la sua umanità, la sua libertà di figlio di Dio. È questa la nostra libertà sulla terra.

E la bestemmia consiste nello staccare Dio dalla Croce. Quando tocca a me! E no, dovrebbe mettere i cattivi in croce gli diamo una mano a metterceli, ma noi buoni ci salviamo.

Ne abbiamo fatte di cose di questo genere e ne facciamo ancora.

Ecco, queste sono le tre interpretazioni sbagliate, e allora la Croce sdemonizza

- la nostra immagine di Dio,
- la nostra immagine di uomo e di potere, e di relazioni con gli altri
- e la nostra immagine di relazione con la vita e con la morte.

E adesso vediamo il risultato con l'altro malfattore.

Andremo un po' più spediti e mi dispiace, ma ci tornerete su, perché ogni parola ha un peso sconvolgente.

⁴⁰Ora, rispondendo quell'altro, sgridandolo, disse: Tu temi neppure Dio, poiché sei nella stessa condanna. ⁴¹E noi



giustamente, poiché riceviamo il giusto per quanto facemmo. Ma costui non fece nulla fuori luogo. ⁴²E diceva: Gesù, ricordati di me, quando sarai giunto nel tuo regno.

Questo è per sé il culmine del Vangelo di Luca che risponde alla domanda: **come mai è morto per me se io non c'ero?**

Lo dice l'altro malfattore. I due malfattori non sono due, in realtà sono due, però noi siamo il primo, chiamati a diventare il secondo. Anche nelle parabole ci sono sempre due personaggi: siamo il fariseo - che è la vera prostituta che paga l'amore di Dio - chiamati a diventare come la prostituta che lava i piedi di Gesù con le lacrime.

L'altro malfattore lo "minaccia": è la stessa parola che usa Gesù quando parla con i demoni: taci! È demoniaco quel che dici.

E poi gli dice: *non temi Dio!* È la prima ed unica volta che Gesù è chiamato Dio da un uomo!

Noi abbiamo diritto a chiamare Dio come malfattori in croce.

E perché è Dio? Perché è nella mia stessa condanna. Cosa ha capito di Dio questo? Io sono maledetto, malfattore, appeso alla Croce e lui è qui con me, lui poteva non essere qui, può salvarsi, **perché è qui? Per essere con me.**

Allora **questi capisce che Dio è amore assoluto più forte di ogni male, più forte della morte**, più forte di ogni maledizione, **lui che si è fatto maledizione e peccato** per stare con ogni maledetto e peccatore, portando su di sé il male e il peccato. Per stare con noi.

E questa definizione "*condannato alla stessa pena*", questa solidarietà di Dio assoluta, anche nella morte da maledetto, fa sì che la morte non sia più morte; **la morte è compagnia di Gesù, di colui che mi ha amato e ha dato se stesso per me.**



Potrebbe non essere lì e invece è lì, per dirmi: guarda che si può vivere e si può anche morire.

E nella tua morte, anche da maledetto, incontri uno che ti ama più della propria vita, perché l'amore è più forte dell'amore.

E qui capisci Dio per questo, perché solo l'amore è più forte della morte. Allora Dio è amore e vince la morte, allora puoi morire anche in pace, allora puoi vivere anche in pace, **non hai più bisogno di cercare di salvarti a tutti i costi facendo l'egoista, vivendo tutta la vita nell'angoscia della morte**, quindi vivendo la morte più tradita e quindi producendola per morire da disperato.

Se la mia morte, qualunque sia, anche da maledetto, nella peggiore delle ipotesi, è in compagnia del Signore della vita, questo mi fa vivere la vita in pienezza, allora posso vivere, amare, dare, perdonare, gioire di tutto.

Perché se uno sa che in fondo, alla fine della vita perde tutto, allora val la pena di vivere? Se so che c'è il boia che alla fine mi taglia la testa, io non ho voglia di arrivare lì, allora perché vivi? Ti ammazzi prima! Se invece so che il punto di arrivo della mia vita è la compagnia di questo amore più forte della morte, allora val la pena di vivere fin d'ora bene, perché quello è colui che ha fatto cielo e terra, è mio fratello, figlio dello stesso Padre, è uguale al Padre e chiama anche me a vivere questa vita già ora. Capisci che è sdemonizzare allora e la vita e la morte. **Possiamo vivere privi dell'affanno della paura della morte, godendo la vita.**

Senza l'egoismo, **vivendo nella capacità di amare, perdonare, dare la vita che non vuol dire perderla, vuol dire moltiplicarla!** Vincendo il bene con il male.

E dice: *noi giustamente siamo qui.*

Avremmo voluto mettere gli altri, ma gli altri sono stati più forti e se ci fossero stati loro avrebbero fatto lo stesso gioco.



Quindi questo qui capisce la falsità del gioco che loro facevano, anche la falsa immagine di Dio che è quello che giustifica tutto il gioco dei potenti, invece no, porta su di sé il gioco di questi, sta con loro dicendo: vedete che giocate lo stesso gioco dei potenti e di quel Dio tremendo?

Ma Dio non è così e i potenti sono poveri fessi e voi pure che ci siete cascati. Non preoccupatevi!

Noi giustamente!

Questi ha fatto nulla fuori luogo. Il luogo è sinonimo di Dio, il tempo. Adamo dove sei? Mi sono nascosto! Siamo usciti da lì, il nostro luogo è lì, **siamo dove siamo amati e Gesù è sempre stato nel Padre.**

E allora anche *questo diceva* (cioè continua a dire): *Gesù* - è il primo a chiamare Gesù per nome, è l'amico che chiama l'amico, Gesù vuol dire "Dio salva"- *ricordati di me quando sarai nel tuo regno.*

Sa che c'è un Regno che va oltre la morte, è il regno di Dio, è il regno della vita, è il regno dell'amore, di quel Dio che è qui con lui nella maledizione della croce, per togliergli questa maledizione.

⁴³E gli disse: Amen, ti dico, oggi con me sarai nel paradiso. ⁴⁴Ed era già circa l'ora sesta e la tenebra fu sull'intera terra, fino all'ora nona, essendo mancato il sole. ⁴⁵Ora si squarciò il velo del santuario nel mezzo, ⁴⁶ed esclamando a gran voce, Gesù disse: Padre, nelle tue mani affido il mio spirito. Ora, detto questo, espirò. ⁴⁷Ora, visto l'avvenimento, il centurione glorificò Dio, dicendo: Davvero quest'uomo era giusto. ⁴⁸E tutte le folle presenti insieme a questa visione, contemplati gli avvenimenti, colpendosi il petto ritornavano. ⁴⁹Ora da lontano stavano tutti i suoi conoscenti e le donne che insieme lo seguivano dalla Galilea, a contemplare queste cose.

La risposta di Gesù: *Amen.*



È la parola che pronuncia Dio quando parla in prima persona; il profeta dice “Parola di Dio”, Gesù dice “*Amen, in verità oggi con me sarai in paradiso*”.

Nel Vangelo di Luca ci sono 7 “oggi” oppure 8, dipende dai testi, oggi e **questo è l’ultimo oggi**.

E quest’oggi ha un futuro, sarai: è un oggi senza fine. Perché, **per Luca tutta la storia ha solo due giorni:**

- il primo giorno dalla creazione di Adamo che è fuggito da Dio a Gesù che ritorna al Padre, ci tornerà tra un momento, oggi stesso,
- e l’oggi che sarà è quello che viene subito dopo e lo vedremo, è il secondo giorno ed è il ritorno di ogni uomo a quest’oggi di Gesù, cioè **arrendendoci alla Croce, al suo amore, noi oggi entriamo nell’oggi eterno di Dio, cioè ritorniamo al Padre, cessa l’inganno che ci separava da lui.**

Oggi con me.

Questo complemento di compagnia è la parola più forte; i **discepoli sono fatti per essere “con” lui**, con lui noi siamo noi stessi; l’uomo è relazione e anche Dio. Con il Figlio siamo figli, siamo in seno alla Trinità, abbiamo la vita di Dio e siamo fratelli di tutti.

Con me, sarai nel paradiso:

il giardino dell’infanzia. Parola usata tre volte solo in tutto il NT. È il grande desiderio dell’uomo ritornare alle origini. È il mondo nuovo, quando? Oggi. **Quando tu hai capito che Dio è lì presente condannato come te alla stessa morte, alla stessa pena – “io giustamente, tutto sommato, ma lui no, perché vuole stare con me - il paradiso è questo. Questo amore più forte di ogni male, per cui sono liberato dall’inganno, su Dio, sul potere, sulla vita, sulla morte e vivo oggi la pienezza dell’amore.**



È di fatti – è *l'ora sesta*, è mezzogiorno – e c'è la tenebra. Si oscura il sole che vuol dire la fine del mondo.

Qui finisce il mondo vecchio, il mondo preoccupato di salvare se stesso, il mondo dell'egoismo, il mondo della falsa immagine di Dio, della falsa immagine di uomo e della falsa immagine di vita e di morte.

Ma per chi finisce? Per chi guarda e capisce.

Per questo il cristiano è uno che è già morto con Cristo, risorto e seduto alla destra del Padre nella gloria, se ha capito qualcosa! E vive già nel mondo nuovo. Se no, semplicemente è una religione in più, come tante altre, nella quale Dio viene dipinto allo stesso modo come nelle altre.

Questa tenebra dura *fino all'ora nona*. Impiega tre ore a morire il vecchio e tre ore a nascere il nuovo.

Non me ne intendo di parto, ma sono le doglie del parto. Perché la scena successiva è una scena di nascita.

Come nel battesimo si squarciò il cielo, qui si squarcia il velo del tempio che nascondeva Dio. Dio non è più di là, è ormai di qua, è uscito, viene alla luce.

Squarciato nel mezzo.

E a gran voce.

È la voce del Dio creatore, della nuova creazione.

Negli altri Vangeli è addirittura un grido, il grido del bimbo che nasce, la vita nuova.

Con gran voce dice: *Padre, nelle tue mani affido la mia vita.*

Quindi non c'è più la morte. La morte è inspirare, ricevo, inspiro la vita, ed espirare, se non espiro scoppo, muori. Di fatti l'egoista è già morto, non respira più. Perché la vita è dono e abbandono. Se tu vuoi trattenerla ti sfugge.



E si dice: *espirò*.

Che non vuol dire “spirò”, è diventato dopo significato di morte, vuol dire proprio espirare. Finalmente si respira, perché puoi espirare se prima inspiri.

Se no, soffochi.

Noi siamo lì che tratteniamo il respiro per non morire, e siamo già morti. Qui puoi finalmente espirare e inspirare. Perché l’*espirare* non è morte, ma l’*affidare*, l’*entrare* nella vita del Padre che ha dato e ricevuto amore. È questa la nostra vita.

E allora è la nascita di Dio sulla terra, **Dio che finalmente è tutto in tutti quelli che hanno capito che Dio è così.**

E questo cambia

- le nostre relazioni con Dio: il Cristianesimo non è più una religione è la libertà dei figli,
- la nostra relazione con gli altri: non è più di dominio e di potere, non cerchiamo i regni della terra, neanche l’8 per mille dei regni della terra, neanche gli sconti, neanche i favori per le nostre scuole cattoliche più che per quelle musulmane; chiediamo un’altra cosa: perché questi sistemi, questi trucchi sono tutti di satana, sono tutte bestemmie. Chiediamo semplicemente di uscire dalla nostra idolatria, di cambiare la nostra idea di Dio, di uomo, di vita e di morte, perché moriamo e Dio, o è un sadico che ci ha creato mortali, oppure ha un altro senso. Ed è questo: il ritorno a casa.

Capite, è sdemonizzata la morte, perché satana governa il mondo con la paura della morte, che ci rende egoisti.

Quindi è la vittoria sul nemico ultimo: il peccato, la morte e satana.



*Leggiamo il testo di questo passaggio della lettera agli Ebrei:
Eb 2, 14*

Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe per ridurre all'impotenza mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo. E liberare così quelli che per timore della morte erano tenuti in schiavitù per tutta la vita.

E adesso, molto velocemente il finale: visto l'avvenimento il centurione glorificò Dio.

La Croce di Gesù è la gloria di Dio. Lì vediamo la gloria di Dio, **la gloria di Dio è il suo amore.** E lì la vedi tutta. Quel corpo stesso è tutta gloria, è dono d'amore è un corpo consegnato nelle nostre mani.

Ciò che occhio umano mai non vide, né mai entrò in cuore d'uomo questo ci rivela il Crocifisso. Che nessuno dei potenti di questo mondo ha potuto conoscere, se no non l'avrebbero crocifisso.

E lo glorifica dicendo: era giusto e io l'ho ucciso. È la sconfitta del suo potere, ma è anche il riconoscere che **il giusto è ancora colui che porta su di sé l'ingiustizia del potere.**

E quindi si spiega il problema di Luca e dei cristiani: **come mai i potenti maltrattano i cristiani?**

È normale non preoccupatevi, testimoniate la gloria e portate avanti la testimonianza di un amore che vince la morte.

E se qualcosa è passato nella storia, di positivo, è venuto da queste persone.

E poi si presentano le folle, tutte, - anche noi siamo tra quelle folle, in questa visione – contemplati gli avvenimenti, cosa fanno? Colpendosi il petto, ritornano.



Mentre prima eravamo nell'incoscienza, lo prendavamo in giro, dicendo: non può essere Dio, non può essere il Messia, questo non mi salva, finalmente ho capito, mi colpisce il petto e ritorno.

Ritornare è invertire il cammino. Mentre prima fuggivamo da Dio – da Adamo in poi – ora ritorniamo a Dio, e tutta la vita non è più una fuga dalla morte, ma è un ritorno a casa.

E ogni giorno è un ritorno.

E poi ci sono tutti i conoscenti e lontani e le donne che stanno lì a contemplare.

Ci lasciamo con questo testo che abbiamo sbizzato un poco. Vedete la ricchezza infinita che contiene, tratta di tutti i temi della Bibbia, di tutti i temi principali che noi possiamo conoscere, di Dio, delle relazioni tra gli uomini, del nostro rapporto con la vita e la morte. Non sono piccole cose.

Chiediamo al Signore che ci illumini e ci facciamo gli auguri di Buona Pasqua.

Le domande che avreste voluto porre, fatele direttamente a lui, gliel'è hanno già fatte loro. Sono già le nostre domande queste!

Come vedete, non sono stupide nemmeno le nostre, sono tutte domande di questo tipo quelle che facciamo a Dio.

Cercate di **vedere che cosa risponde il Crocifisso a queste domande** e cercherò anch'io di farlo.

Salva te stesso e noi! Tu non vuoi salvarti? ma noi sì!